

L'intervista

di Daria Gorodisky

«Un milione per i giovani Così partirà il polo di Expo»

Inguscio, neo presidente del Cnr: un bando nazionale e sopra le parti

ROMA Quando, il 15 febbraio, è stato nominato presidente del Cnr, il professor Massimo Inguscio si è «molto emozionato» e un po' «preoccupato». Ma ha la certezza di essere l'uomo giusto al posto giusto: «Il governo ha fatto bene a scegliermi. Si riporta la guida del massimo ente di ricerca italiano nelle mani di qualcuno pesantemente coinvolto nella scienza». E racconta di non aver presentato la domanda necessaria per concorrere al vertice di piazzale Aldo Moro finché «una persona scientificamente molto autorevole mi ha detto "l'Italia aspetta uno come te"».

Classe 1950, Inguscio è nato a Lecce ma è fiorentino di adozione, perché, fra i tanti incarichi, è ordinario di Fisica della materia all'Università di Firenze. Conosce Matteo Renzi da molto tempo? «Era sindaco di Firenze, e ha visto che impatto ha avuto il Laboratorio europeo di spettroscopia non lineare che ho cofondato a Sesto Fiorentino e diretto».

Adesso Inguscio è fiducioso

di poter operare, con l'aiuto di «un impianto legislativo già favorevole», superando la necessità di «permessi per tutto, controlli preventivi, presunti concorsi...: servono sì delle strategie, però la scienza si fa scegliendo; e le scelte vanno valutate a posteriori». Voglia di ribaltare un po' tutto, piglio

decisionista e, tra i primissimi atti firmati, l'accordo tra il Cnr e l'Ifit: quell'Istituto italiano di tecnologia di Genova, diretto da Roberto Cingolani, che gestirà il nuovo polo di ricerca Human technopole progettato su parte dell'area Expo.

Un'intesa siglata in meno di tre settimane dal suo insediamento.

«La scienza di frontiera deve essere rapida».

Sul ruolo assegnato dal governo all'Ifit c'è forte polemica: è istituto di diritto privato, indipendente da regole e controlli degli organismi pubblici, ma riceve da 10 anni fondi pubblici; ora avrà 150 milioni di euro all'anno per 10 anni e deciderà come di-

stribuirli agli altri enti. Nel panorama occidentale ci sono paralleli?

«Ci sarà una cabina di regia e noi parteciperemo. Ci saranno progetti congiunti. Ma va ripensata la qualità dei finanziamenti, perché in Italia i denari pubblici sono sparpagliati tra diversi enti e ministeri, spesso arrivano a pioggia quando invece andrebbero canalizzati».

Lei fa parte del Gruppo 2003, formato dagli scienziati italiani più citati, che chiedeva un'Agenzia nazionale della ricerca.

«Bisogna ascoltare le opinioni delle persone autorevoli. Ma poi si deve decidere. Serve un'organizzazione più sistematica del finanziamento alla scienza per evitare competizioni e favorire le sinergie. Lo spontaneismo per parole chiave riguarda anche gli enti. Persino nella trasformazione dei brevetti in prodotti industriali ciascuno si organizza in proprio, e non funziona».

La sua proposta?

«Il mondo industriale deve

essere parte attiva e investire in sinergie vere. Serve un'osmosi continua fra enti di ricerca, università e industria per tradurre idee e scoperte in risorse. Un sistema senza duplicazioni».

Che cosa metterà il Cnr nell'accordo con Ifit?

«Una quantità di know how impressionante. Poi, con Cingolani vogliamo partire subito mettendo 1/1,5 milioni di euro ciascuno per reclutare giovani ricercatori: con bandi nazionali e selezione a cura di commissioni sopra le parti, non locali. I vincitori potranno scegliere dove lavorare».

Pochi giorni fa ha dichiarato all'autorevole «Science Magazine» che «il budget del Cnr basta soltanto per il personale e le spese vive come l'elettricità: c'è praticamente zero per la ricerca».

«Abbiamo fondi per progetti specifici e la capacità di attrarre finanziamenti europei. Adesso dobbiamo controllare attentamente il bilancio. E, dove ci sono i margini, risparmiare. Razionalizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frammentazione

«In Italia i soldi pubblici sono sparpagliati tra gli enti, spesso arrivano a pioggia e non mirati»

Chi è



● Massimo Inguscio, 66 anni, di Lecce, insegna fisica della materia all'Università di Firenze

● Accademico dei Lincei, ha ricevuto il premio Enrico Fermi della Società Italiana di fisica nel 2004 e l'anno dopo il Grand prix scientifique dall'Institut de France

● Da febbraio presiede il Consiglio superiore delle ricerche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.